

Lelio BARBIERA, *Diritto Matrimoniale Canonico*, Cacucci Editore, Bari, 2004, p. 96.

Destinato agli studenti dell'Università di Bari per la parte speciale del corso di diritto canonico, il volume, pur nella sua brevità, si presenta invero come un'opera sicuramente utile e didatticamente adatta per offrire un panorama complessivo della disciplina canonica relativa al matrimonio, sia nella sua parte sostanziale che in quella processuale, relativa cioè al processo di nullità.

Come bene evidenzia il prof. Coppola nella Prefazione, «il diritto canonico, come lo si insegna in Italia nelle università di Stato, ha carattere squisitamente interdisciplinare per i suoi contenuti, quando non siano strettamente attinenti alla materia spirituale. Proprio perciò il metodo di studio s'incentra sull'analogia fra questo diritto e gli ordinamenti secolari, con salvezza delle peculiarità dell'ordinamento canonico e della sua struttura positiva, che, ove si eccedesse nella comparazione, potrebbe essere violata per l'immissione di concetti e principi, i quali, oltre a costituire patrimonio della cultura giuridica di ogni tempo, sono soprattutto espressione delle norme vigenti da cui sono tratti». Nel caso del matrimonio, pur con-

siderando la delicatezza della materia, che è stata oggetto di secolare riflessione dottrinale e giurisprudenziale da parte della Chiesa, è quantomai importante questa interdisciplinarietà che può aiutare a sottolineare l'unitarietà dell'istituto, di base naturale sebbene elevato da Cristo a dignità di sacramento, che affonda le sue radici in un'antropologia della persona aperta alla dimensione sponsale e familiare. Ed anche se l'A., nel suo raffronto con la disciplina civilistica, inevitabilmente indica le divaricazioni che progressivamente si stanno operando, non manca di evidenziare come queste divaricazioni derivino, in sostanza, da un impoverimento della natura e del contenuto del «patto coniugale» che si sta diffondendo nella società contemporanea. Al tempo stesso, l'A. richiama il fatto che l'ideale offerto dal matrimonio canonico non deve portare «ad una visione smisuratamente esigente e perfezionistica della capacità per il matrimonio e ad esigere, nella valutazione della capacità o dell'atto del consenso necessari alla celebrazione di un matrimonio valido, ciò che non è possibile richiedere alla generalità delle persone» (p. 32).

In tre capitoli, dai titoli rispettivamente «Il matrimonio come atto», «Il matrimonio come rapporto», «Il processo di nullità del

matrimonio canonico», l'A., che mostra indubbe capacità di chiarezza e di sintesi, disegna un panorama efficace, arricchito dai più recenti contributi canonistici in materia, e offre un valido contributo per la comprensione della disciplina canonica relativa a questo istituto.

*Davide Cito*

Piero Antonio BONNET, Carlo GULLO (eds.), *Diritto matrimoniale canonico*, vol. II, *Il consenso*, Studi Giuridici LXI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2003, p. 683.

Un anno dopo la pubblicazione del primo volume sul *Diritto matrimoniale canonico* (cf. recensione pubblicata sul volume XVI, Num. 3 della Rivista), dedicato ai canoni introduttori (1055-1062), alla normativa sulla cura pastorale, sugli atti preparatori (1063-1072) e sugli impedimenti (1073-1094), è stato pubblicato il secondo, nel quale si affronta la tematica nodale della disciplina matrimoniale: il consenso (canoni 1095-1107).

Il lavoro è diviso in sei capitoli, dei quali cinque riguardano i diversi capi di nullità in riferimento al consenso (l'incapacità, l'errore, la simulazione, la condizione ed il timore), mentre il sesto si occupa della manifestazione del consenso matrimoniale e del matrimonio per procura e per interprete. Ognuno

dei capitoli sulle cause di nullità è a sua volta suddiviso a seconda delle diverse fattispecie, e affidato ad un diverso autore.

Anche se ogni singolo saggio meriterebbe qualche commento, i limiti di una recensione non ce lo consentono. Ci limiteremo dunque a considerare gli aspetti che, a nostro avviso, possono essere di maggiore rilievo.

Il primo capitolo è dedicato alle incapacità sancite dal canone 1095 del CIC. Quello di individuare la misura della capacità di intendere e di volere adeguata al matrimonio è, se non il più difficoltoso, certamente uno dei problemi più complessi dell'intera economia matrimoniale.

Ogni valutazione della capacità matrimoniale va fatta alla luce dell'atto al quale va riferita, vale a dire del consenso: da qui il rapporto intimo tra capacità e consenso. La capacità per contrarre matrimonio sarebbe quel grado di possesso su se stessi e sui propri atti proporzionato all'atto qualificato che è la donazione e accettazione degli sposi per costituire il consorzio di tutta la vita ordinato al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione dei figli che è il matrimonio. Va ricordato un fatto che deve illuminare ogni giudizio sulla capacità di sposarsi: il matrimonio è una realtà naturale e come tale deve essere alla portata della generalità delle persone, una possibilità aperta in linea di principio ad ogni uomo e donna. Pertanto in ambito di capacità dovrebbe sempre restare chia-